

Cantieri liberi dalle mafie in un Paese libero dalla illegalità

La lotta alla mafia deve essere innanzitutto un movimento culturale che abitui tutti a sentire la bellezza del

freseo profumo della libertà.

che si oppone al puzzo del compromesso morale, della indifferenza, della contiguità e quindi della complicità

Paolo Borsellino

FILLEA



CGIL



LOTTA ALLE MAFIE

BONIFICA E PROSPETTIVE

PER LE IMPRESE DELLE COSTRUZIONI

SEQUESTRATE E CONFISCATE



www.piolatorre.it ■ www.filleacgil.it

RASSEGNA STAMPA

Sommaro Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica: Fillea e sindacati del settore			
9	Gazzetta del Sud - Ed. Sicilia	01/05/2011 <i>L'IMPRENDITORE ANTI-MAFIA VECCHIO CONTESTATO DA OPERAI IN UN CONVEGNO</i>	2
13	Giornale di Sicilia	01/05/2011 <i>VECCHIO: "NO ALLA BONIFICA DELLE IMPRESE MAFIOSE"</i>	3
26	Giornale di Sicilia	01/05/2011 <i>I 29 ANNI DAL DELITTO LA TORRE, FIORI SUL LUOGO DELL'AGGUATO</i>	4
2	la Repubblica - ed. Palermo	01/05/2011 <i>GLI OPERAI CONTESTANO L'IMPRENDITORE ANTIRACKET (S.Palazzolo)</i>	5
46	La Sicilia - Ed. Agrigento	01/05/2011 <i>RICORDATO IL SACRIFICIO DI LA TORRE E DI SALVO</i>	6
27	Gazzetta del Sud - Ed. Sicilia	30/04/2011 <i>LA SICILIA GUIDA NETTAMENTE LA CLASSIFICA</i>	7
31	Giornale di Sicilia	30/04/2011 <i>L'OMICIDIO DI PIO LA TORRE VENTINOVE ANNI DOPO ANCORA TANTI PUNTI OSCURI</i>	8
31	Giornale di Sicilia - Ed. Provincia di P	30/04/2011 <i>L'OMICIDIO DI PIO LA TORRE VENTINOVE ANNI DOPO ANCORA TANTI PUNTI OSCURI</i>	10
36/37	L'Unita'	30/04/2011 <i>STRETTA TRA CRISI E ASSENZA DI REGOLE L'EDILIZIA FINISCE IN MANI MAFIOSE (M.Modica)</i>	11
37	L'Unita'	30/04/2011 <i>Int. a W.Schiavella: "CRESCE L'ILLEGALITA' TRA BOOM DI IMPRESE E APPALTI RIDOTTI" (M.mo.)</i>	13
	Ansa.it	29/04/2011 <i>MAFIA: PIU' DI MILLE AZIENDE CONFISCATE, PRIMATO A SICILIA</i>	14
	Adnkronos.com	28/04/2011 <i>14:35 SCHIAVELLA (FILLEA CGIL): 6 MAGGIO 8 ORE SCIOPERO IN EDILIZIA PER FUTURO PAESE</i>	15
	Adnkronos.com	27/04/2011 <i>FILLEA CGIL, CAMPAGNA CONTRO ILLEGALITA' IN EDILIZIA FA TAPPA A PALERMO</i>	16
36	La Sicilia - Ed. Agrigento	27/04/2011 <i>CAMPAGNA CONTRO ILLEGALITA' INIZIATIVA DELLA FILLEA-CGIL</i>	17

Palermo Per il rigore auspicato sulle aziende sequestrate

L'imprenditore anti-mafia Vecchio contestato da operai in un convegno

PALERMO. Un gruppo di operai iscritti alla Cgil ha abbandonato la sala gialla di Palazzo dei Normanni in segno di protesta nei confronti dell'imprenditore Andrea Vecchio, presidente Ance Catania. Durante il suo intervento Vecchio, che è stato contestato e fischiato da alcuni lavoratori, si è dimostrato molto critico verso ogni «tentativo di bonifica delle imprese mafiose perché hanno operato in un mercato drogato e in un sistema nel quale lavoratori sono stati uno strumento non so quanto inconsapevole di una illegalità diffusa».

«Non basta sostituire un amministratore in un'azienda sequestrata e confiscata, ma occorre - ha aggiunto - sostituire le forniture, i clienti e non inseguir-

re il valore residuo. Per questo ritengo che chiudere un'azienda sequestrata e collusa con la mafia sia il male minore».

«Sono contrario ad agevolazioni e a condizioni che possano favorire un'azienda sequestrata alla mafia - ha aggiunto Vecchio - perché così si mettono a rischio i posti di lavoro delle aziende serie».

«Un'azione di contrasto alla mafia nel circuito economico richiede una magistratura non solo molto preparata ma anche legittimata da altre istituzioni. Questo secondo aspetto adesso sta sicuramente mancando» ha dichiarato Piergiorgio Morosini, segretario generale di Magistratura democratica, a margine del convegno organizzato da **Fillea** Cgil, a palazzo dei Nor-

manni, sull'immissione nell'economia delle imprese sequestrate e confiscate alle mafie». «Gli attacchi generali alla magistratura, l'accusa di atteggiamenti eversivi - ha detto Morosini - rischiano di indebolire l'azione della magistratura anche sul versante dell'attacco ai patrimoni mafiosi. Se entrassero in vigore norme come quelle sulla responsabilità civile dei magistrati avremmo - ha osservato - anche in materia di confisca, un atteggiamento estremamente cauto della magistratura che ancora una volta si troverebbe indebolita nella lotta all'illegalità. Ma la battaglia non può dirsi vinta o esaurirsi nel circuito giudiziario, va condotta anche nelle singole imprese e nei sindacati». ◀



PALERMO. Il presidente dell'Ance Catania contestato a un convegno della **Fillea** Cgil sulla gestione dei beni confiscati ai boss

Vecchio: «No alla bonifica delle imprese mafiose»

PALERMO

●●● Un gruppo di operai iscritti alla Cgil ha abbandonato la sala gialla di Palazzo dei Normanni in segno di protesta nei confronti dell'imprenditore Andrea Vecchio, presidente Ance Catania. Durante il suo intervento a un convegno nazionale organizzato dalla **Fillea** Cgil e dal Centro Pio la Torre sulla gestione dei beni confiscati

alla mafia, Vecchio è stato contestato e fischiato da alcuni lavoratori perché si è dimostrato molto critico verso ogni «tentativo di bonifica delle imprese mafiose perché hanno operato in un mercato drogato e in un sistema nel quale lavoratori sono stati uno strumento non so quanto inconsapevole di una illegalità diffusa». «Non basta sostituire un amministratore in

un'azienda sequestrata e confiscata, ma occorre - ha aggiunto - sostituire le forniture, i clienti e non inseguire il valore residuo. Per questo ritengo che chiudere un'azienda sequestrata e collusa con la mafia sia il male minore». «Sono contrario ad agevolazioni e a condizioni che possano favorire un'azienda sequestrata alla mafia - ha aggiunto Vecchio - perché così si

mettono a rischio i posti di lavoro delle aziende serie».

Tra le proposte avanzate al convegno, anche la creazione di un ammortizzatore sociale finanziato con i fondi derivanti dall'utilizzo dei beni confiscati per i dipendenti delle aziende sequestrate ed un tutor che faccia da garante etico verso terzi per le imprese che si trovano nella delicata fase di bonifica.



LA COMMEMORAZIONE. Dalla Cgil a Schifani, pioggia di messaggi

I 29 anni dal delitto La Torre, fiori sul luogo dell'agguato

●●● È stato celebrato ieri il 29° anniversario dell'omicidio del segretario del Pci Pio La Torre e del suo autista, Rosario Di Salvo. Dopo la deposizione di corone di fiori in via Li Muli, davanti alla lapide che ricorda l'agguato, alla Sala gialla di Palazzo dei Normanni si è tenuto un dibattito organizzato da **Fillea-Cgil**. «Come Cgil abbiamo sempre sentito il valore dell'eredità di La Torre e Di Salvo - ha detto in un messaggio Susanna Camusso, segretario nazionale della Cgil - perché la legalità attraversa il mondo del lavoro, a partire dalle modalità in

cui vi si entra, e in questo direzione va la proposta **Fillea-Cgil** di introdurre il reato di caporalato».

«Pio La Torre fece della lotta alla criminalità organizzata la sua principale battaglia, battendosi con passione e tenacia affinché la Sicilia non fosse più terra di mafia», ha detto il presidente del Senato, Renato Schifani. «Le battaglie di Pio la Torre contro i missili a Comiso e per rendere la Sicilia una vera isola di pace e il suo impegno contro la mafia e sulla confisca dei beni sono incredibilmente attuali», ha affermato il presi-

dente del gruppo parlamentare del Pd all'Ars, Antonello Cracolici. Per il senatore del Pd Giuseppe Lumia «Pio La Torre è stato un pioniere della moderna lotta alla mafia». Per Claudio Fava, della segreteria nazionale di Sinistra ecologia e libertà, «se Pio La Torre fosse tra noi chiederebbe di non essere ricordato da certi vecchi compagni di partito che della lotta alla mafia hanno fatto un bel vocalizio, un rumore di cose finte». Messaggi anche dal presidente della Provincia Giovanni Avanti e dal portavoce dell'Italia dei Valori, Leoluca Orlando.

35 Cronaca di Palermo

Oggi nuovo assalto alla Favorita
Cassoni e sacchi per ripulire il parco

129 anni dal delitto La Torre,
fiori sul luogo dell'agguato

edilia CARINI 3334360655
3487988610

VENDITA DIRETTA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il caso

Andrea Vecchio bocchia la proposta Cgil di un piano di salvataggio per i dipendenti delle aziende confiscate a Cosa nostra

Gli operai contestano l'imprenditore antiracket

SALVO PALAZZOLO

SCOPPIA la contestazione degli operai quando il presidente dei costruttori edili siciliani, Andrea Vecchio, bocchia la proposta della **Fillea** Cgil, per una legge a favore delle imprese confiscate. «L'antimafia non può creare corsie privilegiate», dice l'imprenditore catanese che da vent'anni è uno dei simboli della lotta al racket: «Ci sono 30.000 operai edili che hanno perso il posto di lavoro nell'ultimo anno». E nella sala gialla di palazzo di Normanni si sollevano fischi e proteste degli operai di Palermo, Catania e Trapani che lavorano nelle imprese confiscate ai boss.

Salvatore Lo Balbo, della segreteria nazionale della **Fillea**, rilancia: «La posizione di Andrea Vecchio è di retroguardia, e ci dispiace. I lavoratori si sono limi-

tati a uscire durante l'intervento del presidente dell'Ance e poi sono rientrati. Non vogliamo creare alcun privilegio, ma abbiamo il dovere di occuparci dei lavoratori che si sono ritrovati in aziende sequestrate o confiscate. Ancora oggi, né il ministero dell'Interno, né quello della Giustizia, né l'agenzia per la gestione dei beni confiscati è stata in grado di dirci quanti siano questi operai. Di certo, loro non sono mafiosi».

Secondo una radiografia della **Fillea** Cgil, il 90 per cento delle 4417 imprese edili sequestrate e confiscate su tutto il territorio nazionale si è già estinto. E per quel 10 per cento che il sindacato chiede una norma: «Dovrebbe rappresentare un aiuto concreto per ritornare sul mercato, garantendo soprattutto i lavoratori».

Fra le aziende edili confiscate che rischiano di chiudere i battenti c'è l'Ati Group di Bagheria, appartenuta a Michele Aiello: dopo sei anni di ammortizzatori sociali, i 150 dipendenti (di cui la metà in cassa integrazione) rischiano di restare presto senza occupazione dopo il completamento degli ultimi cantieri, all'ospedale di Biancavilla e in un edificio in via Bandiera, a Palermo. Nella stessa situazione di Ati Group ci sono "l'Immobiliare Strasburgo" e "l'Immobiliare Raffaello", entrambe ex gruppo Piazza, con 40 e 6 dipendenti. «Questi sono solo i casi più eclatanti — dice il segretario della **Fillea** Cgil di Palermo, Mario Rifulfo — ma se ne potrebbero citare tanti altri». È questo l'allarme lanciato durante il convegno "Lotta alle mafie. Bonifica e prospettive per le imprese delle co-

struzioni sequestrate e confiscate", organizzato dalla **Fillea** dal centro Pio La Torre.

Il piano di salvataggio del sindacato prevede un percorso di tutoraggio con le pubbliche amministrazioni, per l'affidamento di manutenzioni e ristrutturazioni di uffici sin dalla fase del sequestro.

Andrea Vecchio continua ad avere tanti, troppi dubbi su questa proposta: «Dobbiamo affrontare prima il problema più generale della crisi nel settore edile in Sicilia. Io non accetto neanche benefici e facilitazioni per gli imprenditori che denunciano. Noi siamo imprenditori dalla schiena dritta, che denunciano gli esattori del racket perché è giusto fare così. Le agevolazioni dell'antimafia non sono un criterio da libero mercato, ma solo un sistema sovietico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente dell'Ance di Catania, Andrea Vecchio

**Il presidente Ance
"Bisogna tutelare
il settore senza
avvantaggiare
nessuno"**

**Il sindacato
"C'è gente in cassa
integrazione da
anni. E non si tratta
certo di mafiosi"**



29° ANNIVERSARIO. Cerimonia in via Turba e convegno a Palazzo Steri sulle imprese confiscate Ricordato il sacrificio di La Torre e Di Salvo

Volle con tutte le sue forze una legge che introducesse nel codice penale italiano il reato di associazione mafiosa. E, con la stessa determinazione, volle che ai boss di Cosa Nostra fossero sequestrati e confiscati i beni di provenienza illecita. Per questo, e perché si batté per la pace e contro l'istallazione dei missili Cruise a Comiso, Pio la Torre fu assassinato la mattina del 30 aprile 1982 in via Turba, a Palermo, insieme a Rosario Di Salvo. A ricordarli, ieri mattina, sul luogo del tragico agguato mafioso di 29 anni fa, insieme ai familiari e ai vertici del Pd, della Cgil e del Centro «La Torre», c'erano l'assessore del Comune di Palermo Maurizio Carta, l'assessore provinciale Dario Falzone, il prefetto Giuseppe Caruso e i rappresentanti delle forze di polizia.

Proprio la **Fillea**, il sindacato degli edili della Cgil, e il

Centro «Pio La Torre» hanno voluto organizzare a Palermo il 29 e 30 aprile un convegno nazionale sul tema della bonifica e della reimmisione sul mercato delle imprese delle costruzioni sequestrate e confiscate alle mafie. «È il nostro modo di ricordare un uomo come La Torre, che per primo ha indicato strumenti di contrasto efficaci contro la mafia», ha detto il presidente del Centro, Vito Lo Monaco. Totò Lo Balbo, segretario nazionale della **Fillea**, ha illustrato invece le proposte del sindacato per tutelare i lavoratori delle imprese confiscate e favorirne la re immessione sul mercato. La **Fillea-Cgil** propone la cassa integrazione per gli operai, la sospensione delle azioni di rivalsa nei confronti delle imprese, l'istituzione dell'albo degli amministratori giudiziari e un work tutor designato congiuntamente dalle organiz-

zazioni sindacali e datoriali per accompagnare le imprese confiscate nella ricollocazione sul mercato. Su queste proposte, venerdì a palazzo Steri, si sono confrontati Maurizio Calà, segretario della Cgil di Palermo, Giovanni Fiandaca, il giudice Francesco Menditto di Napoli, il pm Gaetano Paci di Palermo, Dario Caputo dell'Agencia per i beni confiscati, e Serena Sorrentino, segretaria nazionale della Cgil. Ieri, invece, nella sala gialla di Palazzo dei Normanni, il confronto è continuato tra **Walter Schiavella**, segretario della **Fillea** nazionale, la segretaria generale della Cgil Sicilia Mariella Maggio, il rappresentante dell'Ance Andrea Vecchio, Claudio Giardullo, del Silp-Cgil, e Giacomo Messina, presidente della coop Calcestruzzi Ericina Libera di Trapani.

DINO PATERNOSTRO



LA LAPIDE IN VIA TURBA CHE RICORDA IL SACRIFICIO DI PIO LA TORRE E ROSARIO DI SALVO



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La graduatoria regionale delle imprese confiscate

La Sicilia guida nettamente la classifica

PALERMO. Le aziende confiscate alla criminalità organizzata, in Italia, nell'ultimo anno, sono state 1.377, di cui 54 a titolo definitivo. Quelle in gestione anche da destinare, e per lo più inattive, invece 232, vale a dire il 16,8 per cento del totale complessivo. Sono alcuni dati forniti dall'Agenzia nazionale sui beni confiscati, nel corso della giornata di studi organizzata in collaborazione da **Fillea** e Cgil con il Centro La Tor-

re.

Secondo i dati, l'84 per cento delle aziende confiscate rientrano in tre categorie principali: srl (643), imprese individuali (325) e società in accomandita semplice (199). La regione con il maggior numero di aziende confiscate è la Sicilia, dove dato arriva a toccare il 37,6 per cento; seguono Campania (19,6), Lombardia (14,2), Calabria (8,2) e Lazio (8).

Le aziende uscite dalla gestione controllata sono 431, pari al 31,3 per cento del totale. Per 250 di loro è stata ottenuta la cancellazione dal Registro delle imprese; per 123 è stata conclusa la procedura di scioglimento e messa in liquidazione. Le restanti, che rappresentano il 4,2 per cento del totale uscito dalla gestione, sono riconducibili alla fattispecie della vendita (45) e della revoca della confisca (13). «



MAFIA. Il figlio: «I giovani costruiscano un futuro senza violenza»

L'omicidio di Pio La Torre Ventinove anni dopo ancora tanti punti oscuri

Il 30 aprile del 1982 caddero sotto i colpi dei sicari il segretario del Pci e il suo autista Rosario Di Salvo. Ieri i figli delle due vittime hanno incontrato gli studenti.

Virgilio Fagone

●●● Due giorni in memoria di Pio La Torre e Rosario Di Salvo, il segretario del Pci e il suo autista assassinati in un agguato mafioso il 30 aprile del 1982. Un duplice omicidio sul quale, così come per gli altri delitti politici, resistono ancora troppe zone d'ombra. «Spero che i giovani abbiano la forza di rinnovare una classe dirigente che si dimostra sempre collusa con la mafia», ha detto ieri Tiziana Di Salvo, la figlia di Rosario Di Salvo, salutando la platea di studenti riuniti al Teatro Biondo per la messa in scena dello spettacolo «Fango» scritto dal giornalista Gabriello Montemagno.

«In questo Paese c'è ancora chi pensa che i conflitti si debbano risolvere non con il con-

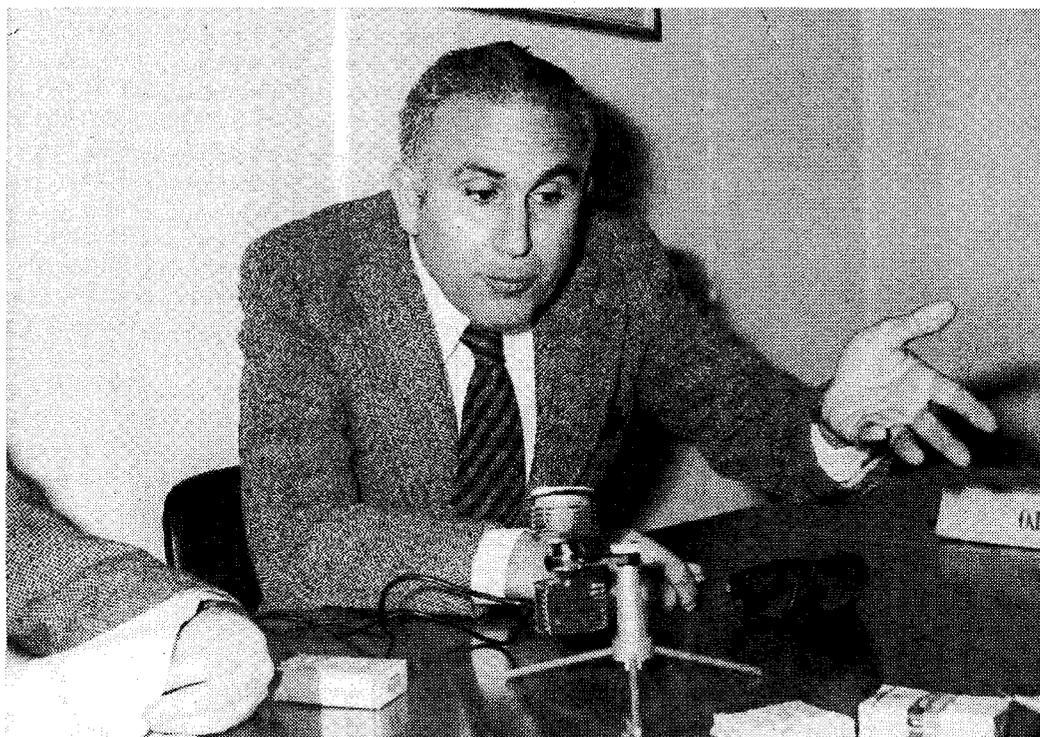
fronto politico ma con la violenza - ha aggiunto Franco La Torre, figlio di Pio La Torre -. C'è chi trasferisce questa pratica, umiliando e infangando l'avversario o, nei casi estremi, eliminandolo, come hanno fatto con mio padre. Spero che voi - ha detto La Torre rivolgendosi ai ragazzi - riuscirete a costruire il vostro futuro fuori da ogni violenza e condizionamento che uccidono il diritto ad avere un lavoro e vivere in sicurezza».

Un saluto all'iniziativa è arrivato dal presidente della Repubblica che ha lodato l'impegno antimafia del centro Pio La Torre, che ieri ha presentato il progetto educativo antimafia. A interpretare il dramma sul palco 17 ragazze di tre licei di Castelvetro, la stessa del boss latitante Matteo Messina Denaro. «Dal sangue di Pio La Torre e di altri servitori onesti dello Stato - ha detto Vito Lo Monaco, presidente del centro Pio La Torre - è nata la prima legge antimafia della storia d'Italia, la Rognoli-La Torre che, ancora oggi, a quasi 30 anni di distanza, è lo strumento fondamentale con

cui lo Stato contrasta le mafie e i loro intrecci».

Oggi, nel giorno dell'anniversario, alle 9 è in programma una deposizione di fiori davanti alla lapide di via Li Muli, nei pressi di piazza Turba, che ricorda l'eccidio. A seguire, alle 10, ci sarà un dibattito nell'ambito della campagna della Filea-Cgil contro l'illegalità nel settore delle costruzioni. Si parlerà anche della gestione dei beni confiscati alla mafia. Un'iniziativa avviata ieri con un convegno allo Steri. Ai lavori interverranno sindacalisti, magistrati, studiosi e lavoratori.

«Da tempo la Filea ha lanciato l'allarme sul pericolo che stanno correndo la struttura produttiva ed il sistema delle imprese delle costruzioni - si legge in una nota -, stretti tra una crisi senza precedenti e l'assenza di interventi sul piano delle regole e degli investimenti, situazione che per gli edili Cgil ha aperto le porte ad una presenza ormai strutturata di economie illegali, criminali e mafiose nel settore delle costruzioni».



Pio La Torre, il segretario regionale del Pci assassinato 29 anni fa

www.ecostampa.it

→ **A Palermo** l'iniziativa della **Fillea-Cgil** fa il punto sulla lotta alla criminalità organizzata nel settore
 → **Sondaggio:** di 2550 ragazzi, l'83% è convinto che i clan sono forti perché si infiltrano nello Stato

Stretta tra crisi e assenza di regole l'edilizia finisce in mani mafiose

Alla vigilia del Primo maggio e nel 29esimo anniversario della morte di Pio La Torre e Rosario Di Salvo, iniziativa della **Fillea** a Palermo per denunciare il contesto in cui vive il sistema delle costruzioni.

MANUELA MODICA
 PALERMO

In nome di Pio La Torre e Rosario Di Salvo che proprio oggi, ventinove anni fa, perdevano la vita in uno degli agguati più truci che la mafia ha regalato alla nostra Storia.

In loro nome la **Fillea Cgil** fa il punto sulla lotta alla mafia in una due giorni palermitana ricca di presenze, tra cui i figli delle due vittime, Franco La Torre e Rosaria Di Salvo. Oggi alle nove la commemorazione, prima dell'inizio del convegno già aperto dalla giornata di studi di ieri nella suggestiva sala delle Capriate di Palazzo Steri. Due giorni di dibattito sulla campagna già avviata da tempo dalla Cgil per denunciare il contesto in cui vive il sistema delle imprese delle costruzioni, stretto tra una crisi senza precedenti e l'assenza di interventi sul piano delle regole e degli investimenti.

Una morsa che, per gli edili Cgil, apre le porte alla mafia.

ASSENZE

Un focus sull'edilizia, ma non solo, un momento per valutare proposte concrete e rivoluzionarie. Ad introdurle è stato ieri il segretario nazionale della **Fillea**, Salvatore Balbo: «Il capolarato deve finire, per questo noi proponiamo una legge che ne configuri il reato penale». Come La Torre propose il 416 bis, ossia la configurazione del reato penale per l'associazione mafiosa, fino ad allora non ricono-

sciuto come passibile di condanna, così Balbo ha proposto ieri, uno strumento di lotta per i lavoratori contro quel lavoro nero e quel capolarato «così difficile da estirpare».

Ma i due giorni di focus sul settore edile mirano soprattutto a denunciare lo stato di crisi e l'assenza di strumenti normativi per lo sviluppo di una seria lotta alla criminalità organizzata. Balbo si spiega così: «Il binomio azienda mafiosa uguale lavoratori mafiosi è una sciocchezza. Cosa sappiamo noi di questi lavoratori, cosa ne sa l'Inps? Sappiamo ad oggi quante aziende sono state poste sotto sequestro e quante poi confiscate, ma di quanti lavoratori sono stati coinvolti in queste aziende non si sa nulla. Dobbiamo perciò fare in modo che si snellisca il regolamento attuale, che preveda l'inserimento immediato in cassa integrazione di quei lavoratori dipendenti dell'azienda posta sotto sequestro, attingendo al fondo dei beni sequestrati, per esempio, e prevedere delle figure professionali adatte che possano mantenere l'azienda attiva nel mercato ma depurata dalle maglie criminali». Proposte della **Fillea** considerate Molto opportune da

Franco La Torre, che spiega: «Consentono di perfezionare quel che già era previsto legge Rognoni-La Torre, cioè che lo Stato possa prendere in carico i beni, ma ancor di più quei soggetti più deboli, spesso vessati dalle associazioni criminali». «Fondamentale» l'iniziativa della Cgil **Fillea** per Andrea Vecchio, presidente dell'Ance di Catania, (Vecchio subì un attacco incendiario da parte della mafia alla sua azienda): «Non sono d'accordo sulle procedure lanciate oggi perché le aziende possano sopravvivere, quelle aziende, anzi, devono chiudere, ma i lavoratori di cui si accerti ogni

estraneità devono potere essere accompagnati dallo Stato verso un percorso di lavoro virtuoso».

PERCEZIONI

«C'è una sostanziale divaricazione nella percezione del fenomeno mafioso - conclude Franco La Torre - e lo dimostra il sondaggio realizzato dal Centro studi Pio La Torre su circa 2550 ragazzi in età scolare, dal quale emerge che i nostri giovani sono consapevoli della gravità del fenomeno mafioso ma per l'83 per cento dei ragazzi la mafia è forte perché si infila nello Stato: hanno sfiducia profonda nelle Istituzioni, in noi adulti che predichiamo la lotta alla mafia, una lotta ai loro giovani occhi evidentemente inefficace». ♦

Invisibili

Si sa molto sulle aziende confiscate. Nulla sui lavoratori coinvolti

Cifre

Migliaia le aziende e i beni sequestrati o confiscati

54 le aziende confiscate nel 2010 (fonte ministero della Giustizia)

1377 le aziende confiscate dal 1983

4417 aziende sequestrate dal 1983

17 mila beni sequestrati o confiscati in Sicilia e Sardegna tra il 2006 e il 2010

12 mila i beni sequestrati o confiscati al Sud nello stesso periodo

2 mila i sequestri e le confische al Nord

820 i beni sequestrati o confiscati al Centro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

071740



Immobili sequestrati a Palermo

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Intervista a Walter Schiavella

«Cresce l'illegalità tra boom di imprese e appalti ridotti»

«Il dramma è che una volta confiscate le aziende edili il lavoratore resta a spasso. Anche per questo è più difficile denunciare. Un pericoloso binomio»

M. MO
PALERMO

Due giorni in nome di una lotta alle mafie ingigantite dall'attuale crisi economica che sul settore edile «ha menato duramente». Lo dice con chiarezza **Walter Schiavella**, segretario generale **Fillea Cgil**, appoggiandosi su dati «drammatici: riduzione del 20 per cento dell'apporto di questo settore alla ricchezza nazionale; 140 mila iscritti alle casse edili in meno e 250 mila nell'intera filiera in due anni. Il 30 per cento di riduzione di volume degli appalti pubblici, dimezzamento del mercato dei mutui, ribassi minimi negli appalti pubblici fino al 50 per cento in meno. In compenso, in un quadro come questo, aumentano le imprese». **Com'è possibile che aumentino?**

«Perché in realtà l'unico dato in aumento è l'illegalità: nella maggior

parte dei casi si tratta di falso lavoro autonomo. In sostanza si chiede all'operaio per lavorare di aprire una partita Iva».

Quello dei lavoratori nelle imprese confiscate è perciò un argomento cruciale...

«Sì, ed è per questo che ieri e oggi abbiamo proposto un focus su questo specifico aspetto di contrasto alla criminalità organizzata, che punta a rafforzare lo Stato, perché si faccia carico di una necessità di sviluppo, a valle di un percorso e che fa della battaglia di legalità la precondizione per dare risposte ed evitare quei riflessi secondari pericolosi».

Quali riflessi?

«Quelli che fanno scattare nel lavoratore un pericoloso binomio tra mafia e lavoro, cioè con la criminalità organizzata lavoro, con lo Stato, no».

Perché cosa succede alle imprese sotto sequestro e poi confiscate?

«Soprattutto nelle imprese edili,

per loro natura complesse, il sequestro e la confisca non necessariamente consentono la continuità».

Cioè una volta confiscata l'impresa chiude, perciò il lavoratore resta senza lavoro...

«Esattamente, e parliamo di migliaia di lavoratori. L'azienda agricola gode di un suo ciclo che non si arresta, il settore edile è più complesso, la ditta costruttrice si trova in quel determinato cantiere magari grazie ad una filiera di subappalti, un meccanismo complesso: se si ferma l'impresa, si ferma tutto».

Cosa si può fare?

«Partiamo dal presupposto che il lavoratore è un dipendente, l'impresa è, invece, una proprietà. Una volta fatti gli accertamenti che garantiranno l'estraneità del lavoratore dagli affari criminali dell'azienda bisogna tutelare i loro diritti, e perciò attivare tutti quegli ammortizzatori sociali utili alla tutela del reddito, attualmente non previsti, come, per esempio, la cassa integrazione». ♦



Mafia: piu' di mille aziende confiscate, primato a Sicilia

Dati dell'agenzia nazionale sui beni confiscati

29 aprile, 19:34

Indietro | Stampa | Invia | Scrivi alla redazione | Suggestisci

(ANSA) - PALERMO, 29 APR - Le aziende confiscate alla criminalita' organizzata, in Italia, nell'ultimo anno, sono state 1.377, di cui 54 a titolo definitivo. Quelle in gestione anche da destinare, e per lo piu' inattive, invece 232, vale a dire il 16,8 per cento del totale complessivo. Sono alcuni dati forniti dall'Agenzia nazionale sui beni confiscati, nel corso della giornata di studi organizzata in collaborazione da Filea e Cgil con il Centro La Torre. La regione con il maggior numero di aziende confiscate e' la Sicilia col 37,6 per cento; seguono Campania (19,6), Lombardia (14,2), Calabria (8,2) e Lazio (8).

(ANSA).

Indietro | Home | condividi:

TOP NEWS

20:14 29 APR ROMA
Veltroni, dopo elezioni verifica Bersani
 La chiave di tutto saranno i risultati a Napoli e Milano

20:01 29 APR MODENA
Libia:Frattini,troveremo intesa con Lega
 Preoccupazione per Damasco, no doppio standard con Siria

19:47 29 APR ROMA
Berlusconi: no leggi non cristiane
 Il premier, e' quello che stiamo facendo con norme su bioetica

19:44 29 APR WASHINGTON
Siria: in arrivo sanzioni Usa
 Contro cinque personalita' e alcuni enti del regime

18:50 29 APR PALERMO
Ciancimino, si prepara interrogatorio
 Esplosivo sara' analizzato e confrontato con quello attentati

18:37 29 APR LAMPEDUSA (AGRIGENTO)
Soccorsi tre barconi a sud Lampedusa
 Provenienti dalla Libia con un totale di piu' di 1000 migranti

17:59 29 APR ROMA
Borsa: Parigi chiude invariata
 Volumi di scambio deboli per la chiusura della borsa di Londra

17:51 29 APR ROMA
Borsa: Francoforte chiude a +0,52%
 Superati i 7.500 punti per la prima volta dal gennaio 2008

17:39 29 APR MILANO
Borsa Milano: Ftse Mib chiude a +0,17%
 Indice termina seduta a 22.417 punti

ULTIMO VIDEOGIORNALE

20:00
 Videogiornale
ANSAtg delle ore 20.00

TUTTI I VIDEO

ULTIME FOTO

Gentile utente,
 il vostro browser attualmente non supporta **JavaScript** oppure è stato disabilitato. Per poter visualizzare correttamente i contenuti di questa pagina si prega di abilitare **JavaScript** del vostro browser.

TUTTE LE FOTO

ULTIME PHOTOSTORY

GRAFICO: Le zone di sicurezza

FOTO: I primi turisti a spasso nello spazio

Blackout internet per incendio Aruba

ULTIME NEWS

- 20:01** Libia:Frattini, troveremo intesa con Lega
- 19:47** Berlusconi: no leggi non cristiane
- 19:44** Siria: in arrivo sanzioni Usa
- 18:50** Ciancimino, si prepara interrogatorio
- 18:37** Soccorsi tre barconi a sud Lampedusa
- 17:59** Borsa: Parigi chiude invariata
- 17:51** Borsa: Francoforte chiude a +0,52%
- 17:39** Borsa Milano: Ftse Mib chiude a +0,17%
- 17:08** Napoli: aggredito candidato sindaco
- 17:07** Siria: vittime a Deraa, cortei a Damasco

portale del Gruppo Adnkronos

seguidi su:      newsletter: 

CERCA NEL SITO CON GOOGLE

NEWS | DAILY LIFE | REGIONI | AKI ITALIANO | AKI ENGLISH | **LAVORO** | SPECIALI | SECONDOMO | MEDIACENTER | TV | PROMETEO | LIBRO DEI FATTI

DATI | POLITICHE | **SINDACATO** | PROFESSIONI | FORMAZIONE | WELFARE | VIDEO | AUDIO

Almanacco del giorno - Oroscopo - Meteo - Mobile - iPad - SMS

I temi caldi di oggi: Nozze William e Kate - Beatificazione Wojtyla - Immigrati - Libia

Lavoro > Sindacato > Schiavella (Fillea Cgil): 6 maggio 8 ore sciopero in edilizia per futuro Paese



LABITALIA

Schiavella (Fillea Cgil): 6 maggio 8 ore sciopero in edilizia per futuro Paese



Walter Schiavella, segretario generale della Fillea Cgil (Foto Labitalia)

ultimo aggiornamento: 28 aprile, ore 14:35
 E il 14 maggio iniziativa unitaria con imprenditori settore.

 condividi

commenta  0 vota  1 invia stampa

 Mi piace   

Roma, 28 apr. (Labitalia) - Oltre 200.000 posti di lavoro persi, assenza di interventi efficaci dal governo, illegalità e infiltrazioni criminali, sicurezza sul lavoro sempre più carente. E' contro la crisi sempre più grave del settore dell'edilizia e delle costruzioni che la **Fillea Cgil il 6 maggio 'raddoppia' lo sciopero generale di quattro ore proclamato dalla confederazione nazionale del sindacato.**

"Nell'edilizia abbiamo programmato da subito -spiega **Walter Schiavella**, segretario generale della **Fillea Cgil**, ai microfoni di Radio Fillea- **l'estensione a otto ore dello sciopero generale per tutto il comparto edile.** La nostra presenza sarà forte e visibile nelle piazze, e soprattutto nei luoghi di lavoro per la riuscita di questo sciopero che è fondamentale per il sindacato e per il futuro del Paese".

Per Schiavella, quella che dal 2008 ha colpito il settore è "la più grande crisi dell'edilizia dal dopoguerra ad oggi, come dicono i numeri". "L'intera filiera delle costruzioni -dice- ha ridotto il proprio apporto all'economia nazionale del 20%, nella crisi precedente. Solo tra gli iscritti alle casse edili dal 2008 al 2010 abbiamo bruciato 140mila posti di lavoro, e la nostra stima è più ampia rispetto a questa perché comprende anche porzioni della filiera che non sono ascrivibili a queste tipologie, e supera abbondantemente le 200.000 unità".

Dati che il sindacato aveva portato, lo scorso 1° dicembre, in piazza a Roma con gli 'Stati generali delle costruzioni', protestando davanti al Parlamento e chiedendo interventi al governo, per la prima volta con 'compagni' inediti: le associazioni imprenditoriali. Da allora dall'esecutivo non è arrivato "assolutamente nulla", nessun provvedimento: "Si fanno solo annunci -sottolinea Schiavella- ma cantieri non se ne aprono".

E così sindacati e imprenditori sono pronti alla replica della manifestazione unitaria dello scorso 1° dicembre. **"Il prossimo 14 maggio -annuncia Schiavella- riproporremo un'iniziativa congiunta con tutte le organizzazioni di imprese,** in cui non solo incalzeremo il governo su ciò che non ha fatto, ma proveremo ad allargare la politica delle alleanze a tutta quella parte della società civile che sul nuovo modello di sviluppo fondato su legalità e sostenibilità prova a costruire il suo futuro".

Quindi, edili in piazza il 6 e il 14 maggio per un futuro del Paese che oggi è segnato, spiega Schiavella, "dall'incertezza sul mantenimento del lavoro, con l'assenza di qualsiasi politica efficace di sostegno". "Il risultato finale -conclude- è di un attacco non solo all'occupazione, ma anche ai diritti e alla legalità e alla sicurezza sul lavoro, che è il motivo in più che nell'edilizia abbiamo per scendere in piazza e scioperare".

dentro Lavoro

DATI | POLITICHE | SINDACATO | PROFESSIONI | FORMAZIONE | WELFARE | VIDEO

pubblica questa notizia su:   Mi piace segnala questa notizia su:   

la newsletter di labitalia

Ogni settimana le notizie nella tua mailbox. Iscriviti, è gratis

Adnkronos su facebook

 Mi piace  Piace a 30145 persone. Registrazione per vedere cosa piace ai tuoi amici

I PIÙ POPOLARI | ATTIVITÀ DEGLI AMICI

TV IGN ADNKRONOS

VEDI TUTTI I CANALI		PLAY
TG ULTIM'ORA	SANTI E LUOGHI DI CULTO	WEEKLY NEWS
OROSCOPO	METEO	SALUTE
LAVORO	PROMETEO	TV IGN adnkronos

in evidenza



Il Libro dei fatti 2011, il bestseller che racconta l'Italia e il mondo



150° anniversario Unità d'Italia



Si allarga la famiglia di Aria e Vento, inanellati i tre neonati falchetti



Nasce 'Home Lab', progetto tutto italiano per la domotica



Sostenibilità e ricerca per le coltivazioni di tabacco italiane



Ambiente, aumentare produzione auto elettriche



Canti e poesie per un'Italia unita

Lavoro > Sindacato > Fillea Cgil, campagna contro illegalità in edilizia fa tappa a Palermo**LABITALIA****Fillea Cgil, campagna contro illegalità in edilizia fa tappa a Palermo**

Walter Schiavella, segretario generale Fillea (Foto Labitalia)

ultimo aggiornamento: 26 aprile, ore 19:03
Iniziativa in programma il 29 e 30 aprile.

commenta 0 vota 1 invia stampa



Roma, 26 apr. (Labitalia) - Farà tappa il 29 e 30 aprile, a Palermo, la campagna della Fillea Cgil contro l'illegalità nel settore delle costruzioni, tema che gli edili Cgil hanno messo al centro della propria iniziativa per l'anno 2011. Da tempo, infatti, la Fillea ha lanciato l'allarme sul pericolo che stanno correndo la struttura produttiva e il sistema delle imprese delle costruzioni, stretti tra una crisi senza precedenti e l'assenza di interventi sul piano delle regole e degli investimenti, situazione che per gli edili Cgil ha aperto le porte a una presenza ormai strutturata di economie illegali, criminali e mafiose nel settore delle costruzioni.

Per questo, la Fillea con l'Osservatorio 'Edilizia & Legalità', presieduto da Pier Luigi Vigna, si è posta l'obiettivo di approfondire il fenomeno, promuovere una strategia di legalità attraverso il rafforzamento della pratica dei protocolli con le parti sociali e le istituzioni locali e avanzare proposte concrete sulla gestione delle imprese edili coinvolte nei provvedimenti di sequestro e confisca, che rappresentano il 70% del totale delle imprese sequestrate nella lotta alle mafie.

E proprio di imprese sequestrate e confiscate si parlerà il 29 e 30 aprile, a Palermo, in una due giorni dal titolo 'Lotta alle mafie. Bonifica e prospettive per le imprese delle costruzioni sequestrate e confiscate'. Si inizierà con una giornata di studio il 29 aprile, a partire dalle 15, nella Sala delle Capriate di Palazzo Steri, in piazza della Marina, e si proseguirà con un convegno il 30 aprile nell'Aula Gialla del Palazzo dei Normanni, con inizio alle 9,30, dopo aver fatto tappa in via Turba, dove il 30 aprile del 1982 furono trucidati dalla mafia Pio La Torre e Rosario Di Salvo.

Nella giornata di studio del 29 sono previsti gli interventi di: Salvatore Lo Balbo, segretario nazionale Fillea, Maurizio Cala, segretario generale Cgil Palermo, Antonio Cananà, Agenzia nazionale beni sequestrati e confiscati, Giovanni Fiandaca, docente e direttore Demos - Università di Palermo, Vincenzo Giglio, Tribunale di Reggio Calabria, Francesco Menditto, Tribunale di Napoli, Gaetano Paci, sostituto procuratore Palermo, Salvatore Sacco, docente economia statistica, Serena Sorrentino, segretario nazionale Cgil.

Nel convegno del 30 aprile a Palazzo dei Normanni, a confronto Walter Schiavella, segretario generale della Fillea, e Vito Lo Monaco, presidente del Centro Studi Pio La Torre, con operatori della giustizia, lavoratori e rappresentanti delle parti datoriali sulla proposta degli edili Cgil in materia di gestione responsabile e produttiva delle imprese sequestrate e confiscate alle mafie.

Sono previsti gli interventi di Andrea Vecchio (Ance), Mario Caputo (Agenzia nazionale beni sequestrati e confiscati), Francesco Cascio (presidente dell'assemblea Regione Sicilia), Claudio Giardullo (segretario generale Silp per la Cgil), Mariella Maggio (segretario generale Cgil Sicilia), Giacomo Messina (presidente della Coop Calcestruzzi Ericina Libera), Luigi Miserendino (amministratore giudiziario del Gruppo Mannina), Pier Giorgio Morosini (segretario generale Magistratura Democratica) e le testimonianze di due lavoratori, Stefano Caruso di AtiGroup e Filippo Platania dell'impresa Gli Ulivi.

dentro Lavoro

DATI | POLITICHE | SINDACATO | PROFESSIONI | FORMAZIONE | WELFARE | VIDEO

la newsletter di labitaliaOgni settimana le notizie nella tua mailbox.
Iscriviti, è gratis**Adnkronos su facebook** Mi piace  Piace a 30068 persone. Registrazione per vedere cosa piace ai tuoi amici

I PIÙ POPOLARI

ATTIVITÀ DEGLI AMICI

TV IGN ADNKRONOS

VEDI TUTTI I CANALI		PLAY
TG ULTIM'ORA	SANTI E LUOGHI DI CULTO	WEEKLY NEWS
OROSCOPO	METEO	SALUTE
LAVORO	PROMETEO	TV IGN adnkronos

in evidenza**Il Libro dei fatti 2011, il bestseller che racconta l'Italia e il mondo****150° anniversario Unità d'Italia****Si allarga la famiglia di Aria e Vento, inanellati i tre neonati falchetti****Nasce 'Home Lab', progetto tutto italiano per la domotica****Sostenibilità e ricerca per le coltivazioni di tabacco italiane****Ambiente, aumentare produzione auto elettriche****Canti e poesie per un'Italia unita**

IL 29 E 30 APRILE ALLO STERI E ALL'ARS Campagna contro illegalità iniziativa della **Fillea-Cgil**

Farà tappa il 29 e 30 aprile la campagna della **Fillea** Cgil contro l'illegalità nel settore delle costruzioni, tema che gli edili Cgil hanno messo al centro della propria iniziativa per l'anno 2011. Da tempo, infatti, la **Fillea** ha lanciato l'allarme sul pericolo che stanno correndo la struttura produttiva e il sistema delle imprese delle costruzioni, stretti tra una crisi senza precedenti e l'assenza di interventi sul piano delle regole e degli investimenti, situazione che per gli edili Cgil ha aperto le porte a una presenza ormai strutturata di economie illegali, criminali e mafiose nel settore delle costruzioni. Si inizierà con una giornata di studio il 29, a partire dalle 15 a Palazzo Steri, in piazza Marina.



MAFIA: CONFISCATE E FALLITE, AZIENDE EDILI A PERDERE A PALERMO =

(AGI) - Palermo, 29 apr. - Il 90 per cento delle aziende edili sequestrate e confiscate alla mafia si e' gia' estinto. Per le altre che restano ancora in vita con grande difficolta', la **Fillea** Cgil chiede una norma che le aiuti a immettersi sul mercato, un provvedimento per la "continuata d'esercizio d'impresa" che garantisca i lavoratori. "L'Ati Group di Bagheria, appartenuta a Michele Aiello, in amministrazione giudiziaria, con i suoi 150 dipendenti, di cui meta' in cig, dopo 6 anni di ammortizzatori sociali rischia di chiudere perche' i cantieri si stanno esaurendo. E questa e' l'azienda simbolo: ce ne sono decine di altre a rischio decesso. Siamo a un punto di non ritorno", e' l'allarme lanciato dal segretario della **Fillea** Cgil di Palermo Mario Ridolfo e dal segretario nazionale **Fillea** Cgil Salvatore Lo Balbo al convegno "Lotta alle mafie. Bonifica e prospettive per le imprese delle costruzioni sequestrate e confiscate", organizzato dalla Fillea Cgil e dal centro Pio La Torre. Al convegno, che domani prosegue all'aula gialla di palazzo dei Normanni alle ore 9,30, dopo la commemorazione di via Turba in ricordo di Pio la Torre e Rosario Di Salvo, sara' lanciata la proposta della **Fillea** Cgil con le nuove regole per immettere sul mercato le imprese sequestrate e confiscate alla mafia, la maggior parte delle quali risiedenti in Sicilia. A Palermo oltre all'Ati Group, che ingloba tre aziende, e ha completato gli ultimi lavori edili all'ospedale di Biancavilla e una ristrutturazione di un edificio in via Bandiera, le altre principali imprese edili confiscate alla mafia sono l'"Immobiliare Strasburgo", ex gruppo Piazza, con 40 dipendenti, l'"Immobiliare Raffaello", ex gruppo Piazza, 6 dipendenti, e le aziende delle cave, una trentina di dipendenti. L'Immobiliare Strasburgo gestisce un grosso patrimonio immobiliare tra cui il palazzo sede dell'assessorato a Beni culturali, in piazza Croci. "L'Ati Group ha invece come patrimonio i lavoratori e le attrezzature. E' necessario - ha dichiarato il segretario della Cgil Maurizio Cala' - un intervento immediato di bonifica, mantenimento e immissione nel mercato per evitare che queste aziende chiudano. Il problema dei beni confiscati, con il tentativo sempre presente della mafia di infiltrarsi sui mercati legali, deve essere affrontato anche dal punto di vista delle aziende. e' quello che intendiamo fare con questa iniziativa". (AGI)

MAFIA: PIU' DI MILLE LE AZIENDE CONFISCATE, PRIMATO A SICILIA

IL DATO E' STATO FORNITO DALL'AGENZIA NAZIONALE

(ANSA) - PALERMO, 29 APR - Le aziende confiscate alla criminalita' organizzata, in Italia, nell'ultimo anno, sono state 1.377, di cui 54 a titolo definitivo. Quelle in gestione anche da destinare, e per lo piu' inattive, invece 232, vale a dire il 16,8 per cento del totale complessivo. Sono alcuni dati forniti dall'Agenzia nazionale sui beni confiscati, nel corso della giornata di studi organizzata in collaborazione da Fillea e Cgil con il Centro La Torre. Secondo i dati, l'84 per cento delle aziende confiscate rientrano in tre categorie principali: srl (643), imprese individuali (325) e societa' in accomandita semplice (199). La regione con il maggior numero di aziende confiscate e' la Sicilia, dove dato arriva a toccare il 37,6 per cento; seguono Campania (19,6), Lombardia (14,2), Calabria (8,2) e Lazio (8). Le aziende uscite dalla gestione controllata sono 431, pari al 31,3 per cento del totale. Per 250 di loro e' stata ottenuta la cancellazione dal Registro delle imprese; per 123 e' stata conclusa la procedura di scioglimento e messa in liquidazione. Le restanti, che rappresentano il 4,2 per cento del totale uscito dalla gestione, sono riconducibili alla fattispecie della vendita (45) e della revoca della confisca (13). Sul fronte dei rapporti bilaterali, l'agenzia e' attiva in Argentina e Spagna: a livello comunitario, collabora con la Commissione europea. In particolare e' in programma a Roma la visita di una delegazione argentina per arrivare alla firma di un protocollo d'intesa con le autorita' per avviare forme di collaborazione sull'utilizzo dei beni confiscati. Tra le situazioni patrimoniali che producono reddito, e che rientrano tra i beni in carico all'Agenzia nazionale dei beni confiscati, sono stati citati il 'Lido dei ciclopi' di Catania e la societa' 'Strasburgo srl' di Palermo. Tra le situazioni piu' difficili l'hotel San Paolo di Palermo, una struttura con 354 stanze, che subisce perdite in seguito a difficolta' di mercato. Molto complesso risulta, infine, il sequestro dei beni riconducibili a Massimo Ciancimino. (ANSA).

EDILIZIA: **FILLEA** CGIL, DOMANI A PALERMO TAPPA CAMPAGNA CONTRO ILLEGALITA' E MAFIE =

Roma, 29 apr. - (Adnkronos/Labitalia) - Tappa domani a Palermo della campagna **Fillea** Cgil contro l'illegalita' nel settore delle costruzioni, tema che gli edili Cgil hanno messo al centro della propria iniziativa per l'anno

2011. Da tempo la **Fillea** ha lanciato l'allarme sul pericolo che stanno correndo la struttura produttiva e il sistema delle imprese delle costruzioni, stretti tra una crisi senza precedenti e l'assenza di interventi sul piano delle regole e degli investimenti, situazione che per gli edili Cgil ha aperto le porte a una presenza ormai strutturata di economie illegali, criminali e mafiose nel settore delle costruzioni.

Per questo, la **Fillea** con l'osservatorio "Edilizia & Legalità", presieduto da Pier Luigi Vigna, si è posta l'obiettivo di approfondire il fenomeno, promuovere una strategia di legalità attraverso il rafforzamento della pratica dei protocolli con le parti sociali e le istituzioni locali e avanzare proposte concrete sulla gestione delle imprese edili coinvolte nei provvedimenti di sequestro e confisca, che rappresentano il 70% del totale delle imprese sequestrate nella lotta alle mafie.

E proprio di imprese sequestrate e confiscate si parlerà domani, 30 aprile, a Palermo, in un convegno dal titolo "Lotta alle mafie. Bonifica e prospettive per le imprese delle costruzioni sequestrate e confiscate". Il convegno si svolgerà nell'aula Gialla del Palazzo dei Normanni, con inizio alle 9,30, dopo aver fatto tappa in via Turba, dove il 30 aprile del 1982 furono trucidati dalla mafia

Pio La Torre e Rosario Di Salvo. (segue)

EDILIZIA: FILLEA CGIL, DOMANI A PALERMO TAPPA CAMPAGNA CONTRO ILLEGALITÀ E MAFIE (2) =

(Adnkronos/Labitalia) - Nel corso dell'appuntamento a confronto Walter Schiavella, segretario generale della **Fillea** e Vito Lo Monaco, presidente del Centro Studi Pio La Torre, con operatori della giustizia, lavoratori e rappresentanti delle parti datoriali sulla proposta degli edili Cgil in materia di gestione responsabile e produttiva delle imprese sequestrate e confiscate alle mafie. (Lab/Zn/Adnkronos)

MAFIA: FILLEA CGIL, GIÀ CHIUSO IL 90% DELLE AZIENDE EDILI CONFISCATE =

Palermo, 29 apr. - (Adnkronos) - Il 90 per cento delle aziende edili sequestrate e confiscate alla mafia si è già estinto. Per le altre che restano ancora in vita con grande difficoltà, la **Fillea** Cgil chiede una norma che le aiuti ad immettersi sul mercato, un provvedimento per la "continuità d'esercizio d'impresa" che garantisca i lavoratori. "L'Ati Group di Bagheria, appartenuta a Michele Aiello, in amministrazione giudiziaria, con i suoi 150 dipendenti, di cui metà in cig, dopo 6 anni di ammortizzatori sociali rischia di chiudere perché i cantieri si stanno esaurendo. E questa è l'azienda simbolo: ce ne sono decine di altre a rischio decesso. Siamo a un punto di non ritorno" dicono il segretario della **Fillea** Cgil di Palermo, Mario Ridolfo, e il segretario nazionale **Fillea** Cgil, Salvatore Lo Balbo. L'allarme è stato lanciato durante il convegno "Lotta alle mafie. Bonifica e prospettive per le imprese delle costruzioni sequestrate e confiscate", organizzato dalla **Fillea** Cgil e dal centro Pio La Torre, in corso alla Sala delle Capriate dello Steri, a Palermo. Al convegno, che domani prosegue a Palazzo dei Normanni alle 9.30, dopo la commemorazione di via Turba in ricordo di Pio La Torre e Rosario Di Salvo, sarà lanciata la proposta della **Fillea** Cgil con le nuove regole per immettere sul mercato le imprese sequestrate e confiscate alla mafia, la maggior parte delle quali risiedenti in Sicilia. (segue)

MAFIA: FILLEA CGIL, GIÀ CHIUSO IL 90% DELLE AZIENDE EDILI CONFISCATE (2) =

(Adnkronos) - A Palermo oltre all'Ati Group, che ingloba 3 aziende, e ha completato gli ultimi lavori edili all'ospedale di Biancavilla e una ristrutturazione di un edificio in via Bandiera, le altre principali imprese edili confiscate alla mafia sono l'Immobiliare Strasburgo, ex gruppo Piazza, con 40 dipendenti; l'Immobiliare Raffaello, ex gruppo Piazza, 6 dipendenti; e le aziende delle cave, una trentina di dipendenti. L'Immobiliare Strasburgo gestisce un grosso patrimonio immobiliare tra cui il palazzo sede dell'assessorato a Beni culturali, in piazza Croci.

"L'Ati Group ha invece come patrimonio i lavoratori e le attrezzature ed è necessario - ha dichiarato il segretario della Cgil, Maurizio Cala - un intervento immediato di bonifica, mantenimento e immissione nel mercato per evitare che queste aziende chiudano".

"Il problema dei beni confiscati, con il tentativo sempre presente della mafia di infiltrarsi sui mercati legali - prosegue -, deve essere affrontato anche dal punto di vista delle aziende. È quello che intendiamo fare con

questa iniziativa". "Chiediamo per le imprese edili la costruzione di un percorso di tutoraggio con le pubbliche amministrazioni, per avere affidate manutenzioni e ristrutturazioni di uffici sin dalla fase del sequestro – aggiunge Ridolfo -. E' importante che le aziende siano seguite da amministratori giudiziari con capacita' manageriali per creare occasioni per queste imprese e fare passare il principio che l'antimafia conviene".

FILLEA-CGIL, AMMORTIZZATORE SOCIALE CON FONDI BENI CONFISCATI

(ANSA) - PALERMO, 29 APR - Un ammortizzatore sociale finanziato con i fondi derivanti dall'utilizzo dei beni confiscati per i dipendenti delle aziende sequestrate ed un tutor che faccia da garante etico verso terzi per le imprese che si trovano nella delicata fase di 'bonifica'. Sono i punti salienti di una proposta presentata allo Steri di Palermo dalla Fillea (Federazione italiana lavoratori legno edili e affini) e dalla Cgil nella campagna organizzata in collaborazione con il centro Pio La Torre contro l'illegalita' nel settore delle costruzioni, che culminerà domani in un confronto a Palazzo dei Normanni. Insieme con l'osservatorio 'Edilizia & Legalita'', presieduto da Pier Luigi Vigna, la Fillea ha proposto il rafforzamento dei protocolli con le parti sociali e le istituzioni locali contro la "complessita' di alcuni procedimenti e i limiti nella gestione delle aziende confiscate che spesso seguono un copione prestabilito - ha detto Maurizio Cala' - segretario generale Cgil Palermo -. Le aziende sequestrate grazie alla legge Rognoni La Torre (n. 646 del 1982) sono 4.417, di cui 3.130 dal 2006 al 2010. Il 70 per cento delle aziende appartiene al settore delle costruzioni ed i lavoratori interessati da questi provvedimenti sono decine di migliaia. La Fillea ritiene che tutti i dipendenti, dal giorno del sequestro, debbano essere posti sotto uno specifico ammortizzatore sociale - ha dichiarato Salvatore Lo Balbo, segretario nazionale Fillea - per questo chiediamo la modifica dell'articolo 2 della legge 109 del 1996, per sostituire l'attuale iter che prevede il parere del Prefetto "per ragioni di sicurezza e ordine pubblico" con un iter che faccia capo all'autorita' giudiziaria "per ragioni di mafia". Secondo la proposta formulata da Fillea e Cgil, l'amministratore giudiziario, dopo avere presentato domanda alla sede Inps competente nel territorio per la copertura salariale, dovrebbe dare comunicazione al Prefetto ed attivare il confronto sindacale previsto dalla normativa. La cassa integrazione dovrebbe inoltre avere una durata pari al periodo di svolgimento degli atti giudiziari per interrompersi, invece, nel momento in cui l'azienda ricomincerebbe ad avere una propria vita economica anche durante il periodo del sequestro. Per finanziare un ammortizzatore sociale, utilizzando le risorse derivanti dai beni confiscati Fillea e Cgil chiedono la costituzione di un fondo Inps apposito. Per dare attuazione alla proposta "l'agenzia nazionale dei beni sequestrati e confiscati sottoscrivera' con le organizzazioni sindacali piu' rappresentative dei lavoratori e dei datori di lavoro un accordo nazionale per definire compiti e responsabilita' del tutor". Tra i presenti ci sono Antonio Canana', dell'Agenzia nazionale beni sequestrati e confiscati, il sostituto procuratore di Palermo, Gaetano Paci, Andrea Vecchio, presidente Ance Catania e Vito Lo Monaco, presidente del Centro Pio La Torre.

IL MAGGIOR NUMERO DELLE AZIENDE CONFISCATE SONO SICILIANE

(ANSA) - PALERMO, 29 APR - Le aziende confiscate alla criminalita' organizzata sono 1.377, le aziende in gestione da destinare, per lo piu' inattive, sono 232, il 16,8 per cento del totale confiscato. Sono alcuni dati forniti dall'Agenzia nazionale sui beni sequestrati e confiscati nel corso della giornata di studi organizzata in collaborazione da Fillea e Cgil con il Centro Pio La Torre contro l'illegalita' nel settore delle costruzioni e tutt'ora in corso nello Steri di Palermo. Nel 2010 sono state 54 le aziende confiscate. Per l'84 per cento rientrano in tre categorie principali: societa' a responsabilita' limitata (643), imprese individuali (325) e societa' in accomandita semplice (199). La regione piu' interessata e' la Sicilia, dove si concentra il 37,6 per cento delle aziende, seguita dalla Campania (19,6), Lombardia (14,2), Calabria (8,2) e Lazio (8). Le aziende che sono uscite dalla gestione controllata sono 431, pari al 31,3 per cento del totale. Per 250 di loro e' stata ottenuta la cancellazione dal Registro delle imprese; per 123, invece, e' stata conclusa la procedura di scioglimento e messa in liquidazione. Le restanti, che rappreseno il 4,2 per cento del totale uscite dalla gestione, sono riconducibili alla fattispecie della vendita (45) e della revoca della confisca (13). "Le prime criticita' che l'amministratore giudiziario deve affrontare - ha detto Dario Caputo, dirigente dell'Agenzia nazionale beni sequestrati e confiscati - riguardano il blocco dei finanziamenti da parte delle banche e la rarefazione delle commesse, fiorenti fino al giorno prima

del sequestro". "Un'altra criticita' e' rappresentata dalla mancanza di professionalita' adeguate, non sempre individuabili nella figura tradizionale degli amministratori giudiziari - spiega Serena Sorrentino, segretario nazionale della Cgil -. Ma, per ovviare a questo, si sta puntando ad una migliore qualificazione, attraverso i rapporti con le universita'". Sul fronte dei rapporti bilaterali, l'agenzia e' attiva con l'Argentina e la Spagna: a livello comunitario, con la Commissione europea. In particolare e' in programma a Roma la visita di una delegazione argentina per arrivare alla firma di un protocollo d'intesa con le autorità per avviare forme di collaborazione sull'utilizzo dei beni confiscati. Tra le situazioni patrimoniali che producono reddito, e che rientrano tra i beni in carico all'Agenzia nazionale dei beni confiscati, sono stati citati il 'Lido dei cicli' di Catania e la società 'Strasburgo srl' di Palermo. Tra le situazioni difficili, invece, l'hotel San Paolo di Palermo, una struttura di 354 stanze, ancora in esercizio, ma che da qualche anno subisce delle perdite in seguito a difficoltà di mercato. Particolarmente complesso risulta, invece, il sequestro dei beni riconducibili a Massimo Ciancimino. "Si tratta di investimenti finanziari, beni intestati a persone fisiche e compendi aziendali per un valore che oscilla tra i 300 e i 500 milioni - si legge nella relazione dell'Agenzia nazionale beni confiscati -. Una parte delle quote societarie e' stata individuata in Italia, ma l'asset di maggior valore economico risulterebbe controllare un enorme volume di affari che investe il ciclo dei rifiuti e delle discariche presenti in Romania, compresa una delle più grandi in Europa (40 metri di profondità per 150 ettari di estensione) attraverso la 'Sirco spa', società holding oggi svuotata e la società di diritto romeno 'Agenda 21'".

**MAFIA: PRESIDENTE ANCE CATANIA, NO BONIFICA IMPRESE COLLUSE
IMPRENDITORE CONTESTATO DA OPERAI ISCRITTI ALLA CGIL (ANSA) -**

PALERMO, 30 APR - Un gruppo di operai iscritti alla Cgil ha abbandonato la sala gialla di Palazzo dei Normanni in segno di protesta nei confronti dell'imprenditore Andrea Vecchio, presidente Ance Catania. Durante il suo intervento Vecchio, che è stato contestato e fischiato da alcuni lavoratori, si è dimostrato molto critico verso ogni «tentativo di bonifica delle imprese mafiose perchè hanno operato in un mercato drogato e in un sistema nel quale lavoratori sono stati uno strumento non so quanto inconsapevole di una illegalità diffusa».

«Non basta sostituire un amministratore in un'azienda sequestrata e confiscata, ma occorre - ha aggiunto - sostituire le forniture, i clienti e non inseguire il valore residuo. Per questo ritengo che chiudere un'azienda sequestrata e collusa con la mafia sia il male minore».

«Sono contrario ad agevolazioni e a condizioni che possano favorire un'azienda sequestrata alla mafia - ha aggiunto Vecchio - perchè così si mettono a rischio i posti di lavoro delle aziende serie». (ANSA).

**GIUSTIZIA: MOROSINI, NON DELEGITTIMARE MAGISTRATURA 'ATTACCHI
INDEBOLISCONO AZIONE CONTRASTO ALLA MAFIA (ANSA) - PALERMO, 30 APR -**

«Un'azione di contrasto alla mafia nel circuito economico richiede una magistratura non solo molto preparata ma anche legittimata da altre istituzioni. Questo secondo aspetto adesso sta sicuramente mancando». Lo ha detto Piergiorgio Morosini, segretario generale di Magistratura democratica, a margine del convegno organizzato da Fillea Cgil, a palazzo dei Normanni, a Palermo, sull'immissione nell'economia delle imprese sequestrate e confiscate alle mafie.

“Gli attacchi generali alla magistratura, l'accusa di atteggiamenti eversivi - ha detto Morosini - rischiano di indebolire l'azione della magistratura anche sul versante dell'attacco ai patrimoni mafiosi”.

»Se entrassero in vigore norme come quelle sulla responsabilità civile dei magistrati avremmo, - ha osservato - anche in materia di confisca, un atteggiamento estremamente cauto della magistratura che ancora una volta si troverebbe indebolita nella lotta all'illegalità. Ma la battaglia non può dirsi vinta o esaurirsi nel circuito giudiziario, va condotta anche nelle singole imprese e nei sindacati». (ANSA).

MAFIA:CIANCIMINO;GIP MOROSINI, ATTACCHI POLITICI STRUMENTALI (ANSA) -

PALERMO, 30 APR - «La vicenda Ciancimino è molto delicata. Le ultime notizie che abbiamo dalla Procura nazionale antimafia rivelano un chiarimento tra i punti di vista delle diverse Procure e questo dimostra come certi attacchi della politica siano strumentali per non fare emergere la verità».

Lo ha detto Piergiorgio Morosini, gip al tribunale di Palermo e segretario generale di Magistratura democratica a margine del convegno organizzato da Fillea Cgil, a palazzo dei Normanni, a Palermo, sulle imprese sequestrate e confiscate alle mafie. (ANSA).

MAFIA: CAMUSSO, LA TORRE E DI SALVO EROI LOTTA A ILLEGALITÀ (ANSA) -

PALERMO, 30 APR - «Mi spiace non essere a Palermo nell'anniversario dell'uccisione di Pio La Torre e Rosario Di Salvo, eroi involontari nella lunga lotta all'illegalità e trasparenza nel nostro Paese». Così il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, ha salutato in un videomessaggio la platea di lavoratori e operatori intervenuti a palazzo dei Normanni per la campagna contro l'illegalità organizzata da Fillea e Cgil.

«Come Cgil abbiamo sempre sentito il valore dell'eredità di La Torre e Di Salvo – ha proseguito - perchè la legalità attraversa il mondo del lavoro, a partire dalle modalità in cui vi si entra, e in questa direzione va la proposta Fillea Cgil di introdurre il reato di caporalato. Il senso dell' iniziativa che ha organizzato queste giornate di confronto è che non ci sarà vera efficacia nei diritti dei lavoratori se non in un quadro di contrasto vero alla criminalità organizzata». «Per questo auguro a tutti un Primo maggio sereno - ha concluso - e invito alla mobilitazione generale che si terrà il 6 maggio, in occasione dello sciopero al quale ci stiamo preparando. Fisco e lavoro sono le nostre parole d'ordine e nel pronunciarle pensiamo sempre a legalità e trasparenza». (ANSA).

PORTELLA GINESTRA: LO MONACO, SAGRA CANNOLI OFFENDE MEMORIA (ANSA)

- PALERMO, 30 APR - «Chiedo a tutti di non comprare i cannoli a Piana degli Albanesi per la manifestazione 'Cannoli and friends' nel giorno in cui sarà ospite Lele Mora in segno di rifiuto critico di un consumismo amorale e negativo». Lo ha detto Vito Lo Monaco, presidente del centro Pio La Torre, durante il convegno Fillea Cgil in corso a Palazzo dei Normanni, riferendosi all'invito che il sindaco di Piana, Gaetano Caramanno (Pdl) ha rivolto a Mora in occasione dell'annuale sagra del cannolo che si tiene nel comune del Palermitano dal 6 all'8 maggio. Il sindaco ha deciso di inserire la cerimonia di Portella della ginestra all'interno del programma 'Cannoli & Friends'. «È un invito che offende la memoria di Barbato, - dice Lo Monaco - capo del movimento dei Fasci siciliani e le vittime della strage di Portella della Ginestra perchè demolisce la memoria democratica dei lavoratori della Sicilia e del Paese». (ANSA).